

## Cultura e Spettacoli

# Homo Ridens si fa beffe della crisi

**Teatro** Successione per il primo spettacolo della rassegna comica bellinzonese

Giorgio Thoeni

Ha fatto bene il Percento culturale Migros a credere fin dalle primissime battute alla scommessa di Homo Ridens. Oltre a fondare una tradizione oggi, a 22 anni dal suo esordio (e noi c'eravamo), può vantarsi di aver creato anche un rapporto di fiducia con il pubblico bellinzonese che riempie la sala del Teatro Sociale già al suo debutto stagionale. L'edizione di questa stagione è «Homo Ridens della crisi» e con *Ti sposo ma non troppo* di Gabriele Pignotta, si dimostra di aver centrato il bersaglio: ci si diverte, si ride e talvolta ci si sgancia pescando dall'attualità di Facebook. La storia vede quattro personaggi in un succedersi di malintesi, equivoci sentimentali e scambi di identità che sembrano usciti dal cilindro di Feydeau: c'è l'inguaribile seduttore, la fragile ragazza lasciata sull'altare e una coppia in procinto di sposarsi dopo sette anni di convivenza. Gabriele Pignotta da alcuni anni si sta affermando con sorprendenti risultati come autore, regista ed interprete di commedie brillanti molto originali che propongono un teatro nuovo, moderno vicinissimo al linguaggio cinematografico e che hanno un ottimo successo di pubblico: ironizza al punto giusto senza mai eccedere in un fuoco di fila di battute dal ritmo incessante e spesso dagli effetti esilaranti. Come questo *Ti sposo ma non troppo* che ha visto in scena Pignotta affiatatissimo con Fabio Avaro, Cristiana Vaccaro e Ilaria Di Luca. Applausi a scena aperta e ovazione finale.

## Una generazione di ladri di parole

Guccini, De Andrè, De Gregori, gli Area, Giovanna Marini, Simon & Garfunkel, Leonard Cohen, John Lennon, Bob Dylan. Chi non ha rubato parole e musica un po' da tutti loro per la colonna sonora dei cosiddetti «anni migliori»? Per le immagini della generazione del '68 ci sono anche le foto ingiallite di Marx o del Che, qualche manifesto di mobilitazione e collanine col simbolo della pace (quando non con falce e martello) ormai appese alla parete. Nostalgia? Certamente no. Piuttosto una ricerca di identità. Come nel percorso narrativo di *68 Giri in Kodachrome*, lo spettacolo presentato sulla scena del Teatro Sociale scritto e interpretato da Pablo Ariel Bursztyn.

Ernesto, un giovane fotografo scopre che sta per diventare padre proprio nel momento in cui muore il suo, di padre. Tornano così a galla i percorsi più significativi che direttamente o indirettamente hanno inciso sulla sua coscienza: i bisnonni partiti per l'America nel '900, i nonni partigiani della resistenza, i genitori attivi nella contestazione universitaria del '68. Sono tappe della sua memoria che mettono in discussione la sua stessa giovinezza e lo spirito di cambiamento cui si accompagnava. L'identità di Ernesto è un puzzle di canzoni, parole e colori che si mescolano alle atmosfere di un'infanzia a stretto contatto con una generazione piena di speranze di pace, amore e voglia di cambiare il mondo. Lo spettacolo, dopo un primo debutto un paio di anni fa nell'ambito del «Festival della narrazione» di Arzo è passato agli «In-

Maria Amelia Monti e Giampiero Ingrassia in «Michelina».



contri teatrali» luganesi della scorsa primavera prima di approdare al Sociale bellinzonese. Davanti a una platea non folta ma attenta, Bursztyn racconta con un tono tranquillo, lineare, senza inutili gigionerie. Dove c'è ironia e umorismo bastano le parole e il pubblico segue *Like A Rolling Stone*. Come la canzone di Dylan.

## Commedia e avanspettacolo fan rima con Erba

Di Edoardo Erba avevamo parlato alcune settimane orsono in occasione della ripresa della *Maratona di New York* da parte di Emanuele Santoro. Considerato uno dei talenti più brillanti della sua generazione, l'autore nato a Pavia nel 1954 e cresciuto all'ombra del

Piccolo, vanta una vena compositiva intelligente, dove si intrecciano tutte le sfumature, dal giallo alla commedia. Qualche anno fa il Los Angeles Time aveva persino scritto che le sue opere contengono «lo humor di Gogol, con lo charme di Italo Calvino e Fellini». La firma di Erba è dunque alquanto battuta fra i repertori e oggi è presente nel cartellone teatrale italiano con almeno tre opere. Una di queste è giunta sul palcoscenico del Cittadella con il titolo di *Michelina* e con tre personaggi di richiamo: Alessandro Benvenuti per la regia, Maria Amelia Monti e Giampiero Ingrassia come protagonisti. Un tris a garanzia di riuscita accanto ai giusti ingredienti: ambientazione riconoscibile e personaggi simpatici, destinati a generare una presa immediata e rassicurante presso il pubblico.

*Michelina* racconta di una mondina nella Lomellina reclutata da un cantante di avanspettacolo. Siamo nel 1948, l'Italia è appena stata salvata dalla guerra civile dalla vittoria di Bartali al giro di Francia e la Chiesa domina sulle sorti dei vivi e... dei beati. Una commissione infatti sta indagando sulla santità di un'improbabile Suor Ercolina d'Afragola, un processo per il quale manca proprio la testimonianza di Michelina. Sulla trama in dettaglio sorvoliamo, troppo ricca di intrecci. Basterà accontentarsi del lieto fine e della riuscita di una serata grazie alla contagiosa simpatia di Maria Amelia Monti, alla bravura di Giampiero Ingrassia con Amerigo Fontani, Mauro Marino, Gianni Pellegrino e Annalisa Amodio.

Annuncio pubblicitario

## Camminare per conoscere

**Percorsi** A piedi da Disentis a Biasca con i «finti pellegrini» Sganzi e Valzania

Sergio Tamborini

Già nel Medioevo le visite ai centri di fede erano, per molti, una grande aspirazione. Nascono così dei tracciati tradizionali. Il più noto è certamente la Via Francigena che dal Nord Europa porta a Roma, attraverso le Alpi. Resa celebre attorno al 990 dall'arcivescovo di Canterbury che la percorre per recarsi a Roma per ricevere l'investitura. Ma altre strade venivano utilizzate. Tra queste il Lucomagno, uno dei passi più bassi delle Alpi. La valle di Blenio era in posizione privilegiata, già nel primo millennio, per motivi commerciali e militari, ma sempre di più per i pellegrinaggi verso Roma. Lo testimoniano le numerose raffigurazioni di S. Cristoforo, le relazioni tra il monastero di Disentis e quello di Bobbio, presso Piacenza. E lo confermano gli ospizi per l'assistenza ai viandanti che esistevano a Casaccia, Camperio e S. Martino Viduale. Percorso che ha perso d'importanza nei secoli, ma è tornato piacevolmente d'attualità grazie a una curiosa iniziativa della nostra radio. Infatti Lorenzo Sganzi, responsabile di Rete Due e Sergio Valzania, direttore programmi di Radio Rai, hanno rifatto a piedi, immedesimandosi in pellegrini, il vecchio itinerario da Disentis a Biasca, in cinque giorni. E tra l'1 e il 5 settembre 2008, il racconto dal vivo dei due cronisti è stato diffuso dalla nostra Rete Due e dalla Rai Radio 3.

Forse per impedire la dispersione di una rievocante esperienza, nello scorso mese di aprile è uscito il libro *La Via Maestra. Attraverso le Alpi sulle orme dei pellegrini*. Nel quale sono

trascritti esattamente i dialoghi originali delle due voci narranti. I capitoli sono cinque come le tappe, ognuno preceduto da un'utile cartina topografica. Partendo dalla grandiosa abbazia, la riscoperta di questo percorso alpino diventa un evento di natura culturale. Camminare è un'ottima lezione di umiltà, che permette di apprezzare e conoscere mille particolari che sfuggono ai nostri sempre più veloci spostamenti. Si può intervistare il territorio di una valle dove sopravvive il romancio, e i villaggi si stringono in poche case per combattere la durezza della natura, per passare improvvisamente al passaggio meridionale dolce, aperto, lussureggiante nei boschi di cembro, spettacolare nelle chiese romaniche, nei resti di castelli, nei vigneti. Per chiudere al San Pietro di Biasca. Ottima la scelta delle fotografie a colori, ben inserite. Il libro ospita anche un intervento di Giuseppe Chiesi, direttore dell'Ufficio dei beni culturali.

Abbiamo però la sensazione che un testo così coinvolgente ascoltato piacevolmente dal vivo, letto su carta, perda la partecipazione attiva e possa sembrare un po' tedioso. Vorremmo però consigliarlo a qualche docente volenteroso per cavarne passeggiate scolastiche. Conoscere il territorio dove si abita è sempre d'attualità.

## Bibliografia

Luca Sganzi e Sergio Valzania, *La Via Maestra. Attraverso le Alpi sulle orme dei pellegrini*, Padova, Casa dei Libri Editore, aprile 2009. Pagg 142, euro 11

**Per tutti gli amanti del caffè: grande azione San Nicolao 2 per 1.** Chi il 5 dicembre 2009 acquista una macchina per caffè in capsule Delizio riceve in omaggio un'altra macchina dello stesso modello. L'offerta vale per tutte le macchine per caffè Delizio, ad eccezione della Delizio Wooden Line Edition. L'azione è valida nelle filiali melectronics e nelle maggiori filiali Migros. Solo fino a esaurimento dello stock. [www.delizio.ch](http://www.delizio.ch).

Delizio è in vendita alla tua Migros